

«Attuale struttura ospedaliera inadeguata. Necessario il nuovo Ruggi»

di er. no.

+Europa si schiera a favore del nuovo ospedale che dovrà sorgere, tra qualche anno, a 500 metri dall'attuale azienda ospedaliera universitaria. «L'attuale struttura del Ruggi d'Aragona non è più adeguata a sostenere i bisogni della popolazione dell'area della provincia di Salerno. Oltre ad essere troppo piccola, è estremamente costosa da mantenere e non è stata progettata e pensata, come ovvio, per le tecnologie moderne e per le nuove concezioni in termini di sanità». Lo ha dichiarato il responsabile della comunicazione del partito guidato a livello nazionale da Emma Bonino, Giacomo Santoro commentando le polemiche in atto sulla questione della costruzione del nuovo ospedale. «Ci sono alcuni punti critici in particolare che portano alla necessità di un nuovo ospedale, come anche spiegato da Maurizio Mauri, presidente del Cneto, Centro nazionale per l'edilizia e la tecnica ospedaliera – ha poi aggiunto Santoro – Da quando è stato costruito ad oggi sono passati più di 30 anni; le tecnologie si sono evolute, i reparti e i servizi sono aumentati in maniera significativa. Se la struttura esistente fosse stata realizzata oggi non sarebbe conforme a nessun requisito in termine di sicurezza, efficienza, comfort e fruibilità». Secondo +Europa, infatti, oltre alle spese enormi necessarie per la manutenzione ordinaria servirebbero interventi di messa in sicurezza sismica, efficientemente energetico, potenziamento degli impianti elettrici, etc. che sono eccessivamente costosi e farebbero solamente da tampone ad una situazione gravemente deficitaria. «Non è un capriccio o un pretesto della politica. La necessità di un nuovo ospedale è reale e motivata e segue un trend mondiale; in Danimarca, ad

esempio, le regioni hanno pianificato la costruzione di 16 nuovi ospedali (in sostituzione di strutture vecchie) entro i prossimi 10-15 anni con l'obiettivo di rendere più efficiente l'assistenza sanitaria e avere strutture ad impatto zero sull'ambiente – ha poi aggiunto Santoro – Il buon senso ce lo chiede; credere che le necessità di oggi siano le stesse degli anni '70 o di quelle del 2030 è espressione di una visione miope. L'edilizia sanitaria è un tema cruciale per il futuro, perdere tempo oggi vuol dire lasciare tutto sulle spalle delle future generazioni».

Nuovo Ruggi, Enzo Napoli all'attacco: «Nemici di Salerno, mentono su tutto»

di Erika Noschese

Il nuovo Ruggi che dovrebbe sorgere, tra non meno di tre anni, a 500 metri di distanza dall'attuale azienda ospedaliera universitaria continua a trascinare con sé una serie di polemiche. Ad intervenire nel merito della questione anche il sindaco di Salerno Enzo che tenta di sotterrare l'ascia di guerra, ribadendo con forza il suo sostegno al progetto del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca per la costruzione del nuovo ospedale. Le procedure sono già avviate. «Ed il programma andrà avanti senza esitazioni», ha ribadito il primo cittadino di Salerno. «L'Ospedale Ruggi a San Leonardo, che pure svolge con apprezzata efficienza la propria funzione, palesa gli inevitabili segni del tempo. I costi di una ristrutturazione radicale sarebbero ingenti ma la struttura resterebbe comunque vecchia. Le medesime risorse

possono e debbono, dunque, esser utilizzate per la costruzione del nuovo ospedale. E' una concezione dinamica del patrimonio pubblico tesa a miglioramenti inconfutabili. Una rottamazione molto in voga nei paesi europei più avanzati che nell'Italia del No a tutto si fatica a praticare. Stupisce che si levi qualche isolata e strumentale voce di protesta proprio da parte di coloro che in qualche circostanza hanno denunciato le criticità dovute all'età del nosocomio – ha poi aggiunto Napoli Sono i soliti nemici di Salerno che inseguono un meschino tornaconto personale. Le loro bugie sono note ed il loro scopo chiaro: cercare di danneggiare Salerno , i pazienti, il personale medico e paramedico, l'università. Mentono su tutta la linea. E negano persino l'evidenza dei grandi miglioramenti apportati al sistema sanitario campano in appena tre anni e mezzo dal presidente De Luca». Per il sindaco, infatti, il «nuovo ospedale sarà una grande opera di architettura sanitaria capace di: garantire ai pazienti servizi di altissima qualità alberghiera ed assistenziale; di assicurare al personale medico e paramedico le migliori condizioni operative e logistiche; di ampliare i servizi, le specialità e le prestazioni; di permettere finalmente la creazione del Policlinico per una piena integrazione tra Università e Ospedale, didattica e pratica, ricerca e cura; assicurare al vasto territorio provinciale ed interprovinciale un riferimento prezioso». Giunge immediata la replica del vice coordinatore provinciale di Forza Italia di Salerno, Gaetano Amatruda, che ha così commentato: «Non serve investire nel mattone, ma offrire maggiore sanità ai salernitani. Prevedere 400 milioni di euro di investimento per il nuovo Ruggi è un atto politicamente riminale, una scelta fatta per arricchire i soliti noti del mattone. Serve assumere medici e infermieri, stabilizzare i precari. Investire in nuove tecnologie per aumentare le prestazioni e la qualità dei servizi. Per il Ruggi sono sufficienti circa 70 milioni per le ristrutturazioni necessarie. Le altre risorse – incalza il vice coordinatore – devono essere destinate al resto della provincia, per la costiera, per le strutture dell'Agro. E poi

per Battipaglia, Roccadaspide, Oliveto, Polla, Vallo, Eboli e Sapri, per radicare l'offerta sui territori". "La Regione di De Luca – conclude l'esponente locale di Forza Italia – vuole una mega opera architettonica per favolare i soliti noti ed Enzo Napoli, sindaco di Salerno, è un inutile portavoce di Santa Lucia e custode di improbabili interessi".

Nuovo Ruggi, Trezza: «Incapacità di programmazione»

di Erika Noschese

«C'è un'incapacità di programmazione nell'azione politica sanitaria». Parla così il coordinatore provinciale di Potere al Popolo Salerno, Davide Trezza, in merito alla costruzione della nuova azienda ospedaliera Ruggi d'Aragona che dovrebbe sorgere a 500 metri di distanza dall'attuale nosocomio, fra circa 3 anni. «Abbiamo strutture che ormai non raggiungono più i livelli assistenziali di base né di sicurezza e investire in spese folli per i mega appalti serve solo ad incrementare il sistema della corruzione con il silenzio delle istituzioni – ha poi aggiunto Davide Trezza -Noi pensiamo che la sanità debba tornare a rispondere al benessere collettivo e che le strutture già esistenti debbano essere rimodernate e adeguate». Potere al Popolo Salerno chiede dunque maggiori garanzie circa i livelli essenziali di assistenza, un nuovo programma di assunzioni per sanità e servizi socio-assistenziali che elimini il precariato, il blocco dei processi di ridimensionamento e chiusura degli ospedali, e lo sviluppo di una rete capillare di centri di assistenza

sanitaria e sociale di prossimità. Sul nuovo Ruggi, ormai si sprecono le polemiche e l'opinione pubblica è spaccata tra favorevoli e contrari. Resta da chiarire ancora oggi cosa ne sarà dell'attuale struttura ospedaliera e se – come dichiarato anche dal governatore recentemente – saranno destinati dei fondi per i lavori di ristrutturazione in attesa della realizzazione del nuovo nosocomio che sorgerà nei pressi della Centrale del Latte, fra qualche anno. Salvo, sia chiaro, problematiche varie.

Supereroi all'ospedale. La pacifica invasione continua

di Redazione Cronache

Nel reparto pediatria dell'ospedale di Polla, oggi si svolgerà la seconda tappa della Missione Sorriso, organizzata dal Rotaract Club Vallo di Diano, dall'Associazione Protezione Civile "Vallo di Diano" di Padula, dall'Associazione Fata Onlus di San Pietro al Tanagro, dalla Cooperativa Iskra e da Sodalìs Csv Salerno. L'iniziativa serve per regalare un sorriso ai bambini ricoverati presso il reparto. L'appuntamento con la seconda parte dell'iniziativa è dunque per oggi 6 gennaio, giorno della Befana, quando i volontari della Protezione Civile di Padula e di San Pietro al Tanagro si trasformeranno in supereroi per la ormai tradizionale invasione pacifica del nosocomio pollese, dove distribuiranno giocattoli e regali ai piccoli pazienti. Quest'anno poi la "Missione Sorriso" si arricchisce di un importante obiettivo in più: l'acquisto per il reparto pediatrico valdianese di un monitor multifunzione, che attraverso la misurazione di vari parametri rilascia un tracciato utile ai medici per verificare

lo stato di salute dei piccoli ospiti. Particolarmente soddisfatto il presidente del Rotaract Vallo di Diano Vincenzo Grassia, che ha voluto ringraziare tutti i partecipanti alla terza edizione della Missione Sorriso, ed anche la Bcc di Buonabitacolo che, insieme ad altri sponsor, ha aderito all'iniziativa. Un reparto che dopo la paura della chiusura ha visto la nascita del primo nato del 2019: Michela, pesa quasi tre chili ed è di Sala Consilina. L'equipe che ha assistito la mamma della piccola Michela, la signora Piera, è stata guidata dal Primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia, il dott. Francesco de Laurentis ed è composta dai dottori Miranda e Guercio, dall'ostetrica Maria Carmela Villani e dagli infermieri Cesarulo e Rosciano. La nascita di Michela è un segnale importante per l'ospedale "Luigi Curto" di Polla e per il territorio del Vallo di Diano. E oggi la festa lo conferma.

La Befana gioca d'anticipo per i neonati del Ruggi

di Redazione Cronache

L'epifania arriva in anticipo all'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno grazie alla solidarietà dell'Associazione Nazionale Commercialisti Salerno che ogni anno dimostra di essere vicino e sensibile alla salute dei cittadini. Per quest'anno saranno donati ben due carrelli in acciaio inox che verranno utilizzati per contenere tutti i farmaci e i dispositivi necessari all'assistenza dei piccoli degenti. La cerimonia di consegna è prevista stamane, alle ore 11.00 presso il reparto di Neonatologia, e vedrà la presenza del primario Maria Grazia Corbo, di tutto lo staff medico del dipartimento e dei membri dell'associazione benefattrice. «La

donazione di domani rappresenterà non solo una Befana anticipata, ma inserirà un ulteriore e fondamentale tassello nella nostra realtà ospedaliera poiché faciliterà il lavoro dei medici che ogni giorno, con grande sacrificio e dedizione, salvano le nostre vite e quelle dei nostri cari spiega il Presidente dell'ANC Salerno, Matteo Cuomo -. I bambini sono il futuro della nostra storia, una risorsa che si deve coltivare nel presente. Il nostro compito è quello di provvedere a loro consentendogli di crescere nel migliore dei modi». Tale iniziativa rappresenta un importante gesto di solidarietà che dimostra, ancora una volta, come l'ANC Salerno sia sensibile e vicina alla salute della popolazione e alle problematiche del territorio manifestando la forte sinergia tra il mondo dei professionisti, delle associazioni e delle amministrazioni pubbliche. L'Associazione presieduta dal dott. Cuomo, non è però nuova a opere solidali operanti sul territorio salernitano. Si ricorda infatti che, oltre alla consueta consegna di apparecchiature mediche, ogni anno vengono attribuite tre borse di studio a studenti meritevoli per l'iscrizione alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Salerno, e vengono devoluti contributi a favore delle mense dei poveri di Salerno e della LILT Salerno.

Ematoma “mortale”, l’odissea di Giulio Monaco

di Redazione Cronache

Un ematoma mortale. Il fatto è accaduto a Giulio Monaco, operaio 68enne di una manifattura tabacchi in pensione: entrato in ospedale per rimuovere un ematoma, non è più uscito

poiché ha contratto una grave infezione che ha determinato quattro mesi di calvario e un inutile "pellegrinaggio" da un nosocomio all'altro, fino a perdere la vita. Il 20 agosto scorso Monaco viene ricoverato d'urgenza al presidio ospedaliero Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, nel reparto di neurochirurgia, per un intervento di rimozione di un ematoma subaracnoideo bilaterale. L'operazione sembra riuscita: infatti il paziente risulta in buono stato fisico e vigile nei tre giorni successivi all'intervento. Il 24 agosto, però, gli infermieri trovano il 68enne a terra, ai piedi del suo letto, tremante e senza forze. Da quel momento l'inizio del calvario: il personale medico accerta la presenza di una grave infezione in atto, tanto da sottoporlo a un secondo intervento il 27 agosto e un terzo ulteriore intervento poco dopo. Le condizioni, nonostante ciò, non migliorano: il 9 settembre Giulio Monaco entra in coma e da lì non uscirà più: viene trasferito nel reparto di terapia intensiva e intubato, prima di prospettare alla moglie e ai sei figli del 68enne il trasferimento in altra struttura per un intervento cardiocirurgico urgente a cuore aperto poiché l'infezione, a dire dei medici (che fino a pochi giorni prima avevano rassicurato di continuo i familiari dell'uomo), si era diffusa anche al cuore. I familiari, dunque, presentano una prima denuncia querela alla Procura di Napoli il 15 settembre scorso, dando il via all'apertura di un procedimento penale per lesioni colpose gravissime per il tramite del pubblico ministero Michele Caroppoli, che richiede e acquisisce tutte le cartelle cliniche e la relativa documentazione riguardante il ricovero all'ospedale di Pozzuoli. Monaco, intanto, gira gli ospedali di mezza regione: prima il Policlinico Federico II di Napoli per l'intervento a cuore aperto che in realtà non sarà mai effettuato (i medici del nosocomio partenopeo ritengono non sia necessario, sottoponendolo a tracheotomia e curandolo); successivamente l'istituto di riabilitazione Maugeri di Telesse Terme, nel beneventano, dove gli viene diagnosticato un gonfiore all'addome dovuto a feci non eliminate tramite clisteri e sondini (l'operazione di

rimozione gli avrebbe, in questo caso, provocato un allarmante abbassamento di pressione); dunque il trasferimento all'ospedale Fatebenefratelli di Benevento, dove l'uomo è morto il 17 dicembre scorso. L'ulteriore esposto presentato alla Procura di Napoli, per questioni di competenza territoriale del luogo dove Monaco è spirato, ha consentito il passaggio del fascicolo (attualmente per omicidio colposo) a Benevento. Il pm titolare del procedimento, la dottoressa Francesca Saccone, ha iscritto sei persone nel registro degli indagati: si tratta dei sei medici che hanno avuto in cura la vittima all'ospedale di Pozzuoli, nei reparti di Neurochirurgia prima e di Terapia Intensiva e Rianimazione poi: G.M., 38 anni, L.D.M., 40 anni, M.S., 43 anni, P.C., 52 anni, S.D.C., 53 anni e L.S., 56 anni. Il sostituto procuratore ha disposto l'esame autoptico sulla salma, che risulterà fondamentale per chiarire le cause esatte del decesso. Il conferimento dell'incarico per l'esame autoptico avrà luogo martedì 8 gennaio alle 14, presso il Palazzo di Giustizia di Benevento.

De Luca: «Universiadi? Il lavoro va avanti su sessanta impianti»

di Redazione Cronache

Gli occhi sono già da tempo puntati sugli obiettivi di quest'anno per il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Ora che nel 2019 ci siamo davvero, tocca fare i conti con gli ultimi (si fa per dire) dettagli prima di un appuntamento sicuramente importante per la prospettiva futura

della Regione con la medesima guida. A fare il punto sulle Universiadi, dunque, ci ha pensato alla prima occasione possibile, nel consueto appuntamento settimanale su Liratv: «Dopo gli interventi previsti per lo stadio 'San Paolo', a Napoli, incominceranno quello allo stadio 'Arechi' di Salerno "per cambiare i sediolini" e in vista delle Universiadi "si stanno ristrutturando 60 impianti, tra palestre, piscine, in tutta la Regione ma soprattutto in provincia di Napoli». «Il lavoro va avanti – ha aggiunto con soddisfazione De Luca dicendo che è stata conclusa "l'intesa per lo stadio Collana una storia infinita ereditata dalle amministrazioni precedenti, con un contenzioso eterno". L'obiettivo è quello di avere lo stadio "pienamente fruibile per le Universiadi, per luglio di quest'anno. Resta l'impegno a dare spazio alle piccole società sportive che impegnano centinaia di ragazzi non solo al Vomero ma anche di altri quartieri della città di Napoli». Non solo Universiadi ma anche e soprattutto la rinnovata polemica sulla sanità campana, con il rinnovato appuntamento con le formiche protagoniste dell'increscioso terzo evento testimoniato con un video ai danni di una paziente in degenza: «Le formiche al San Giovanni Bosco? Sta diventando uno sceneggiato a puntate». Per De Luca «è poco credibile" che ci "sia un solo insetto vivo».

Ospedali di Polla e Sapri salvi grazie ai direttori sanitari

di Redazione Cronache

Il primo gennaio sarebbe dovuta avvenire la tanto temuta

chiusura dei reparti nascite di due nosocomi salernitani, dell'ospedale di Polla e Sapri. Un atto vile che stava per essere perpetrato da una classe politica incapace e che da anni non produce atti concreti per garantire il funzionamento efficiente dell'apparato pubblico. Per fortuna alle chiacchiere dei politici seguono i fatti degli amministratori. A prendere in mano le redini della situazione sono stati il commissario dell'Asl di Salerno Mario Iervolino ed i direttori sanitari dei due presidi ospedalieri interessati dal decreto di soppressione, Sapri e Polla, rispettivamente Rocco Calabrese e Luigi Mandia. La deroga tanto sbandierata al vento dai rappresentanti del pd non è stata ancora concessa ed il piano ospedaliero che dovrebbe salvare i due presidi dalla chiusura dei punti nascita non è stato ancora pubblicato sul. Nell'interesse della gestanti ricoverate e prossime al parto, in particolare per le gravidanze a rischio, Mandia e Calabrese hanno chiesto a Iervolino la possibilità di continuare a tenere attivi i punti nascita, il quale ha subito provveduto, con una nota a rispondere ai due direttori. "Considerando che questa Asl ha di recente inoltrato alla Regione Campania la documentazione propedeutica, alla riformulazione della richiesta di deroga alla chiusura del punto nascita – si legge in una nota a firma di Iervolino e del sub commissario sanitario Vincenzo D'Amato – e considerato che l'aggiornamento delle check list al 2018 evidenzia il superamento delle criticità relative agli standard operativi, tecnologici e di sicurezza di I primo livello di assistenza ostetrica e pediatrica definiti dall'accordo Stato Regioni e tenendo conto di dover assicurare la necessaria assistenza ed il continuo monitoraggio in situazioni di rischio anche per le gestanti già degenti, questa Direzione Commissariale – continua la nota – ritiene che questi plessi ospedalieri possano continuare ad assicurare livelli essenziali di assistenza presso il punto nascita, nell'ottica della sicurezza dei pazienti , oltre la data prevista per la chiusura e fino a nuova successiva determinazione". E non poteva chiudersi meglio questo travagliato anno 2018.

L'ospedale di Sapri salvo anche grazie al dottor Rocco Calabrese

di red.cro.

Cinquantatré anni, originario di Potenza, direttore medico di presidio dell'ospedale di Sarno e direttore dell'ospedale di Sapri del comprensorio 71 Sapri – Camerota, Rocco Calabrese, è colui che con la sua caparbità ha salvato il punto nascite dell'ospedale di Sapri: “Per ora abbiamo 20 donne ricoverate che stanno per partorire alcune con patologie neonatali importanti. C'è la possibilità che il primo nato del 2019 venga dato alla luce proprio da noi. E' un messaggio di speranza importante”. Nella difesa del suo ospedale di frontiera, come lo definisce Calabrese, ha avuto al suo fianco istituzioni locali, studenti, famiglie, una vera e propria ondata popolare che ha trovato nella sua nota del 21.12.2018 al Comitato Percorso Nascite nazionale, l'unica speranza di non vedersi togliere il punto nascite, “Aspettiamo gennaio per la non chiusura definitiva, questa vinta è solo una battaglia. Il Comitato – spiega Calabrese – ci ha accusati di poca attrazione, una bugia, visto che comparando le nascite di tutto il comprensorio 71, sono avvenute tutte a Sapri. Hanno detto che dal nostro comprensorio, raggiungere uno dei tre punti nascita individuati, ovvero gli ospedali di Lagonegro (Basilicata), Vallo della Lucania ed Agropoli, ci si mette al massimo un'ora. Un'altra bugia, visto che tutti, già basta questo, sanno come sono ridotte le nostre strade, senza tener conto delle esigenze delle future madri visto che non tutte hanno mezzi propri e quindi necessitanti di ambulanza, quindi non si è tenuto conto dei tempi di arrivo e destinazione. Nel

comprensorio 72 ci sono tanti piccoli paesi, contrade, donne che vivono in condizioni particolari di disagio e sociali, non le possiamo lasciare sole. Non ci sono le condizioni per chiudere il nostro punto nascite e questo l'ho ribadito con forza anche al tavolo tecnico in Regione". Cosa si augura per questo 2019 che sta per entrare? "Vorrei che tutte le comunità, non solo le grandi, possano godere di un servizio assistenziale e sanitario degno di questo nome, smettendo di guardare ai numeri

Avvelenati dal monossido di carbonio, due interventi salvavita in medicina iperbarica

di red.cro.

Due interventi salvavita in medicina iperbarica, presso l'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Ad annunciarlo la stessa azienda ospedaliera, secondo cui nei giorni scorsi due pazienti hanno dovuto far ricorso alle cure fornite dal personale della Camera Iperbarica del nosocomio locale, unica struttura pubblica dell'intero territorio Provinciale in grado di prestare adeguato soccorso specialistico. I due pazienti giunti al Ruggi, un 36enne ed un 47enne – provenienti rispettivamente dalla Costiera Amalfitana e dalla città di Benevento – sono stati entrambi vittima di avvelenamento da monossido di carbonio. Tempestiva la diagnosi dei medici del pronto soccorso dell'Ospedale di Castiglione di Ravello che, nel

primo caso, hanno provveduto al allertare l'Equipe Sanitaria della Camera Iperbarica e ad effettuare il trasporto protetto del paziente che incautamente aveva cercato nella propria abitazione di riscaldarsi con un rudimentale braciere. Il coordinamento della macchina dei soccorsi ha consentito all'uomo di salvarsi dopo ben quattro ore di cure iperbariche. Più difficoltoso e complesso l'intervento sul secondo paziente che ha dapprima atteso presso l'ospedale Rummo di Benevento che gli venisse praticato il trattamento salvavita e solo successivamente è stato trasferito, in gravissime condizioni, presso la Camera Iperbarica dell'ospedale di Salerno, unica disponibile h24. A salvare la vita al paziente, il dottor Dante Lo Pardo, responsabile del reparto Iperbarico, coadiuvato dal personale di turno che, a causa del difetto di tiraggio della canna fumaria di una stufa nella propria abitazione nel beneventano ha subito un grave avvelenamento, giungendo, peraltro, al pronto soccorso del Ruggi, solo dopo molte ore dall'evento.

Fortunatamente le quattro ore di trattamento iperbarico ed il trattamento intensivo hanno fatto sì che il paziente, entrato in Camera iperbarica ormai in coma, ne uscisse completamente ristabilito.

Lodevole, oltre che provvidenziale, la lungimiranza della Direzione Strategica dell San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno che ha ritenuto opportuno riattivare e potenziare l'Impianto Iperbarico che, oggi fiore all'occhiello della sanità salernitana, con la sua attività H24 ha al suo attivo centinaia di vite salvate. Ed è proprio il Centro di Medicina Iperbarica del plesso Ruggi di Salerno che lancia l'allarme per il "pericolo invisibile" che ogni anno, nei periodi freddi, miete le sue vittime. Solo negli ultimi 15 giorni sono 5 le persone trattate a Salerno per avvelenamento da Monossido di Carbonio, spesso persone appartenenti alle fasce più deboli come extracomunitari e/o indigenti, che per proteggersi dal freddo ricorrono a rudimentali sistemi di riscaldamento quali bracieri o stufette a gas malfunzionanti, ma anche persone che abitano in appartamenti con camini

utilizzati senza aver prima effettuato l'adeguata manutenzione o ubicati in stanze poco areate. Ed ecco che purtroppo il monossido di carbonio, gas incolore, inodore e insapore, colpisce subdolamente facendo passare le persone dal sonno alla morte. Si rammenta che i primi sintomi di intossicazione sono: mal di testa, nausea, vomito, difficoltà respiratoria, aumento della frequenza cardiaca, difficoltà di coordinare i movimenti e confusione mentale.